



COMMISSIONE REGIONALE PER IL PAESAGGIO
nominata con Decreto del Presidente n. 166 del 16/7/2010
(ai sensi dell'art. 40 duodecies della L.R. n. 20/2000)

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 4 NOVEMBRE 2011

Ordine del giorno: "Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area compresa tra la Val Luretta e la Val Tidone nei territori comunali di Agazzano, Piozzano, Borgonovo Val Tidone e Gazzola"

Con presidenza della riunione della Commissione da parte del dott. Roberto Gabrielli, viene preliminarmente accertata la validità della seduta, essendo presenti cinque componenti effettivi su otto.

Risultano infatti presenti:

Roberto Gabrielli – Responsabile del Servizio Pianificazione urbanistica, Paesaggio e uso sostenibile del territorio;

Luciano Serchia – Soprintendente per i beni architettonici e il paesaggio per le province di Parma e Piacenza;

Davide Marengi – Rappresentante della Provincia di Piacenza;

Felicita Forte – Esperto

Michele Zazzi – Esperto

Risultano assenti giustificati:

Carla Di Francesco - Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Renata Curina – Delegata Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia-Romagna;

Carlo Quintelli - Esperto

Sono presenti i seguenti componenti Gruppo tecnico di supporto della Regione Emilia-Romagna: Patrizia Mantovani, Anna Maria Mele, Daniela Cardinali, Marco Nerieri, Maria Romani, Lorella Dalmonte.

Alla riunione sono presenti anche Andrea Sardo e Ilaria Di Cocco - Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna; Anna Coccioli Mastroviti – Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio per le province di Parma e Piacenza; Elena Fantini Tecnico della Provincia di Piacenza; Lino Cignatta – Sindaco del Comune di Agazzano; Mirella Delli – Tecnico Comune di Agazzano; Aurelio Bongiorno – Assessore urbanistica Comune di Agazzano

Il Presidente apre la riunione alle 10,40 e mette in evidenza come la convocazione della Commissione Regionale per il Paesaggio sia finalizzata alla consultazione dei Comuni interessati dall'eventuale proposta di dichiarazione di interesse pubblico dell'area compresa tra la Val Luretta e la Val Tidone. Tale riunione quindi non si configura quale

avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico così come disciplinato dall'articolo 138 del Dlgs 42/2004, dal momento che la documentazione prodotta dalla Soprintendenza di Parma e Piacenza a corredo della proposta in oggetto non risulta essere completa, mancando la parte inerente la disciplina d'uso.

Ilaria di Cocco è concorde e specifica che lo scopo della riunione è la condivisione dell'impostazione nella definizione del nuovo vincolo.

Roberto Gabrielli specifica che una volta completa la documentazione verrà convocata una seduta per avviare il procedimento.

Il Sindaco del Comune di Agazzano conviene.

Andrea Sardo presenta la proposta all'ordine del giorno dando la parola al Soprintendente Luciano Serchia.

Luciano Serchia, introduce l'illustrazione tecnica della proposta ricordando come nelle discussioni preliminari sulla proposta in sede di Commissione provinciale, a partire dal 2009, il dibattito fosse incentrato sul perimetro dell'area da sottoporre a tutela. Sulla base di quegli incontri, sono stati individuati alcuni punti fermi. Il perimetro attuale prende avvio da quelle considerazioni unitamente a ulteriori approfondimenti effettuati sia dalla Soprintendenza di Parma e Piacenza sia dalla Direzione regionale.

Il territorio oggetto di vincolo è caratterizzato da una connotazione morfologica e orografica che va dalla collina alla pianura. A est e a ovest il territorio è delimitato dalle due incisioni vallive dei torrenti Nure e Tidone. Nella proposta, l'area è stata suddivisa in 4 ambiti paesaggistici, che non corrispondono a quelli individuati dalla pianificazione urbanistica territoriale, ma vengono definiti sulla base delle caratteristiche orografiche e morfologiche della zona presa in esame. I 4 ambiti sono:

- Paesaggio fluviale
- Paesaggio agrario della pianura
- Paesaggio agrario di alta pianura e pedecollina
- Paesaggio naturale agrario di collina

A questi, si sovrappongono 5 microunità di paesaggio così denominate:

- Agazzano – Lisignano
- Tavernago – Bastardina - Mirabello Grande
- Grintorto – Guadernago
- Boffalora – Verdeto – Castano
- Montebolzone

In merito agli insediamenti, si evidenzia come sulla strada panoramica provinciale n.33 si rilevano fenomeni insediativi, punti focali specifici che presidiano il territorio alto rispetto al territorio basso. Diversamente, nella fascia intermedia, costituita dall'alta pianura, il sistema insediativo storico è costituito da castelli, ville, centri residenziali e di produzione agricola che nel tempo hanno determinato la conformazione del territorio relativamente allo sfruttamento produttivo, specialmente agricolo. Questo è un fenomeno specifico dell'area piacentina, dove la città non determina un processo di attrazione sistematico e continuo, così che a partire dall'800 si è avuto un progressivo svuotamento dei centri storici sparsi sul territorio. Nel piacentino, al contrario, il territorio è governato in parte dalla città in parte da questi centri storici nevralgici sparsi. Infine in pianura si intensificano i

processi insediativi storici, e strutturano e disegnano il territorio in modo specifico e univoco, punti capisaldi invarianti dei sistemi vallivi stessi.

Anna Coccioli Mastroviti prosegue la descrizione del territorio oggetto di proposta di vincolo con la relazione tecnica e illustra in maniera analitica e puntuale le presenze storiche architettoniche che caratterizzano i diversi ambiti e microambiti che compongono l'area. Evidenzia come tali emergenze siano già sottoposte a disciplina di tutela diretta.

Riprende al parola **Luciano Serchia** che illustra le tavole che rappresentano le nuove previsioni insediative che caratterizzano alcune frazioni comunali. Particolare attenzione viene posta all'espansione di Tavernago. Pone la questione se non sia necessario introdurre regolamentazioni diverse da quelle già presenti individuate dalla strumentazione urbanistica comunale. Prosegue poi con l'illustrazione delle 5 aree individuate definite come microunità di paesaggio.

Il Sindaco del Comune di Agazzano chiede motivazioni in merito alla scelta dei criteri che hanno portato ad individuare un'area da assoggettare a tutela che corrisponde nella quasi totalità al territorio comunale.

Andrea Sardo risponde che l'ambito oggetto della proposta è definito dagli elementi morfologici e geografici, come il fiume o il crinale.

Mirella Delli interviene ricordando come la prima proposta della Soprintendenza riguardasse solamente il borgo di Tavernago e non tutto il territorio comunale.

Ilaria Di Cocco, a integrazione con quanto illustrato dalla Soprintendenza, mette in rilievo alcuni elementi di continuità del paesaggio che lo connotano nel suo valore di integrità e continuità storico testimoniale. Illustra documenti storici come la toponomastica legata all'incolto che testimonia la presenza nell'area in oggetto di boschi molti antichi. In merito alla pressione insediativa non rileva fenomeni di spopolamento.

Ricorda inoltre come il territorio in oggetto sia attualmente in attesa di essere istituito dalla Provincia di Piacenza come Paesaggio naturale o seminaturale protetto ai sensi della L.R.n. 6/2005, per cui si è cercato di far coincidere il più possibile, specialmente nel confine settentrionale, il limite fra le due tutele.

Luciano Serchia illustra la bozza relativa all'apparato normativo. Una prima parte, già redatta, riguarda la disciplina generale per l'intero territorio proposto a tutela di vincolo, una seconda parte, ancora da concludere, atta a disciplinare ogni ambito e microunità di paesaggio.

Mirella Delli prende la parola ed evidenzia come già dalla bozza delle prescrizioni è chiaro come tali norme immobilizzino il territorio comunale sia dal punto di vista residenziale sia agricolo.

Davide Marengi propone di valutare quale effetto hanno le attuali normative vigenti regionali, provinciali e comunali su queste microunità di paesaggio individuate dalla Soprintendenza. Una volta verificato come la normativa esistente agisce sul territorio, si potrà valutare se sia il caso di integrarla con ulteriori norme più restrittive.

Patrizia Mantovani è concorde.

Elena Fantini sottolinea che le unità di paesaggio individuate dal PTCP sono disciplinate con una normativa di dettaglio che in alcuni casi ricorda quelle proposte dalla Soprintendenza.

Luciano Serchia è d'accordo sulla ricognizione delle norme vigenti, ma propone di coordinare tale ricognizione con l'impianto matriciale con il quale ha organizzato le norme da lui proposte.

Davide Marengi riporta la discussione sull'istituzione del paesaggio naturale e seminaturale protetto, chiarendo che questo ancora non è stato istituzionalizzato in attesa di capire come verrà formalizzato il vincolo in oggetto, al fine di non gravare il territorio con un doppio regime di tutela. Evidenzia inoltre l'opportunità che i perimetri dei due strumenti coincidano per non creare disparità evidenti di trattamento anche alla luce del fatto che entrambi perseguono principi identici.

Aurelio Bongiorno concorda con quanto espresso da Davide Marengi, ed esprime aperta contrarietà all'istituzione di un vincolo paesaggistico sul territorio di Agazzano.

Roberto Gabrielli interviene mettendo in evidenza la necessità che la Soprintendenza completi l'approfondimento e il lavoro sul vincolo proposto, per poi raffrontarlo con il portato della pianificazione comunale e sovracomunale. Auspica che la proposta dia un valore aggiunto e che costituisca un elemento di innovazione alle pratiche consolidate della pianificazione territoriale e urbanistica. Chiarisce come questa proposta, anche se scarsamente condivisibile, sia comunque positiva nell'impostazione, perché ha il pregio di confrontarsi con la pianificazione, con il governo complessivo di un territorio e non con singoli oggetti come tradizionalmente avviene. Ricorda inoltre come l'articolo 138 del Dlgs 42 del 2004 non consegna un titolo urbanistico, mentre la bozza di disciplina d'uso proposta incide fortemente sui processi insediativi, aspetto proprio dell'urbanistica. Risulta pertanto necessario trovare il modo di mettere in relazione questi due aspetti senza che l'uno soverchi l'altro. Quindi, nel costruire la proposizione normativa, è necessario far riferimento all'insieme di norme già presenti, anche dal punto di vista del lessico normativo. Così mentre la Soprintendenza prosegue l'attività per completare la disciplina d'uso, Provincia e Comune possono confrontare la bozza proposta, impostata all'interno di una griglia matriciale, con la normativa contenute nei propri strumenti urbanistici. Questo al fine di riunire la Commissione per discutere una proposta fondata su una base avanzata di confronto. Infine, ricorda quanto evidenziato dal Sindaco di Agazzano e cioè che l'area proposta di vincolo copre quasi tutto il territorio comunale. Questo aspetto, per quanto il perimetro possa essere fondato su elementi morfologici, richiede una risposta fortemente argomentata.

Luciano Serchia ribadisce come la sovrapposizione dei due confini sia casuale e non frutto di un atteggiamento persecutorio. Il perimetro individuato nasce da considerazioni di carattere paesaggistico.

Mirella Delli ritiene che il problema di fondo sia riconducibile alla nuova area edificabile localizzata a Tavernago, la cui previsione è stata proposta con una variante ex articolo 15 della L.R. 47/78. Tale previsione è stata soggetta anche a una procedura di VAS e una procedura di Via, alle quali la Soprintendenza di Parma ha partecipato, al contrario della Direzione Regionale. Questo per rimarcare come tale previsione insediativa abbia comunque già completato l'iter procedurale ambientale.

Felicità Forte afferma di condividere la proposta di perimetrazione proposta per il vincolo. Dal punto di vista morfologico e percettivo è caratterizzante la sovrapposizione delle emergenze architettoniche con la maglia data dai corsi d'acqua. Sottolinea che l'area proposta è un territorio facilmente fruibile sia a piedi sia in bicicletta e che tutti i nuclei storici sono facilmente raggiungibili. Inoltre questi insediamenti sono caratterizzati da attività di fruizione del territorio molto diversificate, come ristoranti o agriturismi. E' necessario capire come far sì che l'apposizione di un vincolo possa tradursi in qualcosa che rigeneri il territorio e non lo immobilizzi.

Roberto Gabrielli interviene ribadendo la necessità di condividere un metodo di lavoro all'interno della Commissione. Propone pertanto di mettere in calendario una sessione plenaria, in cui si parla del metodo con cui perseguire gli obiettivi dati dalla legge.

Michele Zazzi condivide le osservazioni di Roberto Gabrielli. Indica la necessità di valutare il valore aggiunto di questa operazione di apposizione di un vincolo, che alza il livello di tutela da quello comunale a quello statale. Chiarisce che sarebbe opportuno che il perimetro del vincolo proposto almeno creasse una sintesi con quelli già esistenti sul territorio dettati da altri strumenti di piano. Aggiunge che il valore aggiunto che potrebbe dare l'apposizione di un vincolo potrebbe essere quello della qualità, aspetto solitamente trascurato dagli strumenti urbanistici tradizionali. Mette in evidenza come la bozza di norma sia indirizzata sul patrimonio costruito, senza preoccuparsi di intervenire nel regolamentare modi di conduzione d'uso del territorio agricolo.

Luciano Serchia rileva che sono emersi in questa discussione aspetti problematici da un lato di natura concettuale, dall'altro sulle questioni di metodo. Riprende le argomentazioni appena espresse per dire che l'introduzione delle nuove normative del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio sul paesaggio di fatto hanno introdotto un sovvertimento delle concezioni delle politiche della tutela del paesaggio condotte fino a poco prima della riforma. Si è passati da una tutela del paesaggio cieca e muta, a una *tutela parlante*. Infatti prima i decreti emessi erano espressioni di intendimenti di tutela che però non trovavano alcuna efficacia in quanto non incidevano sul processo di pianificazione urbanistica e territoriale, adesso le nuove proposte sono accompagnate da un apparato normativo che prescrive e incide sicuramente sugli aspetti quantitativi, ma poco o niente sugli aspetti qualitativi. Questo perché è tipico del processo normativo così come è stato concepito dalla legislazione.

Conclude condividendo la necessità di confrontare il quadro normativo generale e d'insieme e di calarlo nella disciplina d'uso del vincolo proposto per valutare dove alzare il livello della tutela, finalizzata a un processo di valorizzazione anche di carattere qualitativo.

Dopo la discussione

questa Commissione
decide all'unanimità

Il Comune di Agazzano, la Provincia di Piacenza e la Soprintendente per i beni architettonici e il paesaggio per le province di Parma e Piacenza si incontreranno per condividere e confrontare il quadro normativo d'insieme con la Tabella presentata dalla Soprintendenza entro il mese di gennaio 2012 riferendo alla Commissione in tempi ragionevoli

Alle ore 13.30 il Presidente dichiara terminata la seduta e scioglie l'adunanza.

IL PRESIDENTE

Roberto Gabrielli

A handwritten signature in blue ink, appearing to be 'Roberto Gabrielli', written over the printed name.